

Domenica 27 Dicembre 2009 PROVINCIA Pagina 33

BRENZONE. Riparato provvisoriamente il «buco» nella casamatta in cui sono stati prelevati alcuni residuati bellici

Ordigni spariti sul Trimelone ma la «bonifica» è in ritardo

Un sopralluogo dei carabinieri per verificare quanto accaduto Il sindaco: «Servono i soldi per mettere l'isola in sicurezza»

Riparato il buco a lato della porta della casamatta sull'isola del Trimelone. A pochi giorni da quando al consigliere con la delega alla bonifica del Trimelone, Ivano Brighenti, era stata segnalata l'intrusione di sconosciuti sull'isola, l'amministrazione comunale ha posto rimedio. Gli operai del Comune hanno tappato, con una lastra in legno rigido infissa nelle pareti in muratura con la resina, la larga fessura tra muro e portone in ferro.



Nelle settimane precedenti ignoti pare avessero asportato del materiale bellico inerte accatastato in una delle casematte. Di qui l'allarme perchè «anche se il materiale bellico è inerte», aveva detto Brighenti, «può essere utilizzato per azioni dimostrative o per minacciare qualcuno». Il «rattoppo» al muro sarà fissato con malta e cemento. Sull'isola sono sbarcati anche una quindicina di Carabinieri delle stazioni di Malcesine, con i colleghi nautici delle motovedette di Torri, Bogliaco e Desenzano. «I Carabinieri sono intervenuti con le motovedette», dice Brighenti, «e abbiamo fatto un sopralluogo per capire cosa fosse successo».

L'impressione è che non si sappia esattamente quanto e quale materiale bellico sia sparito e che comunque il sito, su cui è ancora in vigore il divieto di sbarco, di attracco, di pesca, e di avvicinamento, debba essere messo in sicurezza al più presto. All'interno delle casematte sono infatti stoccati centinaia di bossoli di ordigni e di spolette di ogni genere che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, dovrebbero essere utilizzate per un eventuale «museo della guerra da allestire una volta completata la bonifica».

Se però finora la superficie dell'isola è stata liberata dagli ordigni, non altrettanto si può dire dei fondali intorno. Solo i primi dieci metri di profondità sono stati bonificati nel 2008, mentre restano da fare i lavori di sminamento fino a 30 metri. Nel maggio scorso la Regione e il dipartimento della Protezione civile nazionale avevano stanziato, metà per ciascuno, 600 mila euro per questo scopo. Finora però, di quel denaro a Brenzone non hanno visto neppure un euro.

«Nelle scorse settimane», ha illustrato il primo cittadino di Brenzone, Rinaldo Sartori, «abbiamo avuto colloqui telefonici con Francesco Bianchini, il funzionario della Regione che si occupa della Protezione civile. Purtroppo ancora non è stato possibile incontrarlo, e anche l'appuntamento fissato per il 16 dicembre è stato rinviato per un problema improvviso in

Regione». «A questo punto però», conclude il sindaco, «speriamo di poterci incontrare subito dopo l'Epifania, come proposto da Bianchini. Senza quei soldi noi siamo in estrema difficoltà e il Trimelone non è in sicurezza».